COMPOSIZIONI POETICHE OFFERTE AL MERITO...

CARISSIMO AMICO.

IL Parnaso è inondato da' versi pubblicati in occasione di Monache, i quali per la maggior parte non hanno altro peso, che quello che gli hanno dato i Tor-

chii nell'imprimerli. La Repubblica Letteraria ha però sempre distinto, e grandemente ammirato frà i Sonetti di simil genere quello del chiariss. Sig. Abate Onofrio Minzoni Ferrarese, che comincia „ *Apriti o Nube* „. La novità dell' immagini, e la delicatezza dei pensieri vi trionfa in modo, che mi sembra di poterlo con tutta ragione paragonare ad una delle più belle, e più delicate pitture dell' Albano. Io dunque ho pensato di ripubblicarlo colle stampe, ora che la vostra tenera Figlia si consagra a Dio, e che io dovevo darvi un tenue tributo della mia amicizia. Credo che sia meglio il riprodurre delle cose belle, che il produrne dell' insulse. La versione latina, che accompagna il detto Sonetto, fù fatta a' miei prieghi dal celebre Sig. D. Antonio Laghi Parroco di Santa Croce di Faenza. Voi, che gustate le Muse latine conoscete bene il valore di questo Vate, e mi rammento che più volte nei nostri famigliari

colloquii l'abbiamo chiamato „ *l'Ovidio redivivo* „. Leggete dunque anche questa bella versione, e vedrete che in nulla cede all'Originale. Riamate chi vi ama, e stima moltissimo, e credetemi a tutte prove

Il vostro Amico
RAFFAELLO AVVOC. FABRINI.

SONETTO

APriti, o Nube, che lambendo vai
Del sacro Tempio le superbe volte,
Tu che gran cose tieni in seno accolte,
Candidissima Nube, apriti omai.

S' apre; e con atti maestosi, e gai
Scendon due Donne in vaghi manti avvolte
Ambe di rose in Paradiso colte,
Ambe son cinte di celesti rai.

Scende ONESTADE, e ratto a Lei sen vola,
Che a piè dell' Ara innamorata geme,
E col forbice d' oro il crin le invola.

BELTA' lo accoglie nel purpureo velo;
Indi si bacia l' una, e l'altra insieme,
Torna alla Nube, e colla Nube al Cielo.

EIUSDEM LATINA VERSIO

SCindere, vecta levis flabris quae lenibus aurae
Sacrati circum Templi fastigia lambis,
Tu, nitido conclusa sinu quae grandia servas,
Haud mora, jam tandem clarissima scindere Nubes.

Scinditur, & geminae blanda gravitate verendae
Apparent Nymphae; tegit ambas aurea vestis,
Ambas aethereis nuper rosa lecta viretis,
Puraque lux decorat, divinosque afflat honores.

Labitur extemplo, & praepes super astat HONESTAS
Ardenti succensam igni, flentemque sub aris,
Auratasque rapit detonsos forcipe crines.

FORMA *comes roseo raptos involvit amictu,*
Oscula dehinc interserit utraque, & utraque nubem
Rursum intrat, rursumque in Nube ad sidera fertur.